

Riconoscere la compagnia essenziale per quest'anno della fede

Nm 11, 25-29 Sal 18(19) 8,10-14 Gc 5,1-6 Mc 9,38-43.45.47-48

Leggendo la pagina di Vangelo che abbiamo appena ascoltato potremmo catalogarla velocemente come insignificante o fuori dal tempo. Un po' allo stesso modo potrebbero averla catalogata le persone che duemila anni fa hanno ascoltato per la prima volta queste parole. Cavati un occhio, tagliati una mano o un piede... sembrano tutte espressioni assurde oltre che folli. Se uno oggi facesse una cosa di questo tipo sarebbe giustamente etichettato come "matto". Neanche duemila anni fa queste espressioni risultavano "comuni" e anche gli uomini ai tempi di Gesù hanno faticato per comprenderle.

1

Dobbiamo allora provare a capire perché mai Gesù abbia detto queste frasi e per farlo allarghiamo un attimo lo sguardo anche sulle altre letture. Nella prima lettura, dal libro dei numeri, Mosè è alle prese con chi vorrebbe che a profetizzare fossero solo le persone autorizzate, solo le persone che sono direttamente controllate dai capi, in questo caso Mosè. Lui stesso però stravolge una prima volta questa impostazione perché ai suoi interlocutori dice: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!"¹, in altre parole sarebbe bello che il bene abitasse naturalmente in tutti. Anche Gesù nella prima parte del Vangelo sottolinea un po' la stessa cosa quando Giovanni lo mette in guardia da chi scaccia demoni in Suo nome. Gesù, attento alle persone più semplici, richiama i discepoli e chi gli è intorno perché sappiano riconoscere la verità indipendentemente da chi la pronuncia. Cari ragazzi pensate a scuola, quando siete abituati ad avere un compagno che spesso sbaglia le cose, che ha perso credibilità... un primo atteggiamento, che oggi vogliamo suggerirvi, è quello di non muoverci mai in forza di pregiudizi ma di saper ogni volta ridare fiducia alle persone che abbiamo intorno per saper riconoscere quelle briciole di verità che sono disseminate nella nostra giornata.

Quando trovate questa verità dovete difenderla a tutti i costi e decidere di seguirla. Lo scandalo è quello di far finta di non aver visto la verità per essere più comodi. Chi di voi nutre dubbi sul fatto che valga la pena andare a scuola, fare i compiti, studiare... ma chi di voi facendo questo non fa fatica e spesso cede. Gesù ci sta dicendo di perseverare nelle cose giuste anche a costo della fatica che possiamo fare. Restare attaccati a quello che conta ci permette di non finire come i ricchi di cui si racconta nella seconda lettura di oggi destinati a "piangere e gridare per le sciagure che cadranno su di loro"².

Fare tutto questo da soli però può sembrare difficile; per fortuna non lo siamo. Oggi ci siamo trovati a Messa tutti insieme per iniziare l'anno di catechismo. Il catechismo è quella "scuola" che ci aiuta a comprendere come Gesù ci chiede di essere e come si può vivere davvero contenti. Una delle cose importanti, se questi sono gli obiettivi, è l'assidua frequenza agli incontri che si riassume nella parola fedeltà. Anche se costa fatica, anche se qualche volta non avrete voglia restate fedeli a questo cammino e agli amici con cui lo percorrete. Sarebbe bello che la vostra numerosa partecipazione a Messa in questa giornata si ripetesse anche nelle altre domeniche infatti il catechismo da solo non basta!

Serve un posto in cui poter toccare con mano che la vita così come Gesù la insegna è davvero bella. Questo luogo per noi ha un nome ed è l'oratorio. Qui il richiamo allora è per voi ma soprattutto per i vostri genitori. Occorre essere assidui nella frequenza del catechismo ma favorire anche la partecipazione integrale alla vita della comunità cristiana, anche, per esempio, favorendo la partecipazione insieme alla Messa. In un tempo in cui le relazioni son sempre più sostituite dal loro surrogato virtuale occorre investire tempo ed

¹ Nm 11,29.

² Gc 5,1.

energie perché non sia solo l'ora di catechismo, vista come ticket di accesso ai sacramenti, il tempo speso per il cammino educativo di voi ragazzi.

L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!³

Questo ci ha ricordato il Papa a giugno incontrando allo stadio ragazzi, come voi, che hanno ricevuto la cresima lo scorso anno. Occorre allora che voi con i vostri genitori ed educatori non relegiate il cristianesimo ad una teoria che si studia sui libri ma ad una vera compagnia in cui crescere insieme.

Per questo aprendo l'anno catechistico un ultimo pensiero lo rivolgo ai catechisti, alle catechiste e agli educatori perché quel monito di Gesù non cada distrattamente ma resti pungolo del cammino che inizia.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato in mare.⁴

Il cammino di catechismo insieme ai ragazzi, affidati a voi dal Parroco e dai suoi collaboratori, è innanzitutto una grande responsabilità che ciascuno di voi deve avvertire e per questo vivere con impegno e dedizione. Questo impegno diventerà un'avventura affascinante nella misura in cui sarete in grado di lasciarvi provocare dalla vivacità e semplicità dei vostri ragazzi.

Gli adulti e i giovani aiuteranno i ragazzi a crescere nella fede; i ragazzi aiuteranno gli adulti e i giovani a mantenere viva la freschezza della loro fede.⁵

L'ora di catechismo è un impegno serio che prevede un'attenta preparazione ed un costante aggiornamento perché la fede non sia ridotta a qualcosa di "saputo", "definito" e già conosciuto dal "maestro" ma sia un'avventura in cui catechista e ragazzi scoprono, ogni giorno di più, la bellezza della vita cristiana. Allora a giugno potrete raccontarci che cosa questi ragazzi vi hanno insegnato e saprete, per questo, vivere ancora più intensamente la vita cristiana.

La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.⁶

Non importa a quale punto della tua vita sia arrivato, che tu abbia 7 o 77 anni, oggi l'invito è: "lasciarti sfidare e inizia questo cammino". I ragazzi qui presenti che iniziano l'anno di catechismo sono testimonianza e invito a tutti noi.

Buon anno della fede.

³ Benedetto XVI, Incontro Cresimandi, 1 giugno 2012, Stadio "Meazza" S. Siro, Milano.

⁴ Mc 9,14.

⁵ A. Scola, Lettera per la Festa di Apertura degli Oratori, Milano, 8 settembre 2012.

⁶ Benedetto XVI, porta Fidei 1.